Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 30 Aprile 1898. N. 8

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Per un riordinamento della legge scolastica — 13° Corso normale svizzero di lavori manuali — Note letterarie — Pel solenne centenario dell'indipendenza ticinese: *Inno popolare* — Festa della gioventù ticinese — I giocattoli come mezzo di educazione — Necrologio sociale; *Avv. Cesare Saroli*; *Avv. Domenico Fraschina* — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Per un riordinamento della legge scolastica

VII.

Ritornando alle prescrizioni della legge sui *concorsi* alle cariche di maestri, vorremmo venisse alquanto ristretto l'art. 91, che vuole il concorso «aperto a chiunque, senza distinzione di nazionalità», nel senso che la scelta, a parità di merito, debba di preferenza favorire un nazionale. Non crediamo con ciò di far torto a chicchessia: in fondo non s'invoca che una parità di trattamento, e con abbondanza: chè non troviamo che altrettanta larghezza esista all'estero per i maestri ticinesi.

Pare a noi che il periodo di otto giorni, lasciato all'Ispettore pel suo preavviso alle Municipalità sulla eleggibilità o meno degli aspiranti, sia troppo lungo: tre o quattro giorni sono più che sufficienti. Ciò diciamo nell'intento sempre di non tenere troppo a lungo «sospesi» i concorrenti prima di conoscere l'esito del concorso stesso. Questo esige da 8 a 10 giorni almeno; due giorni ha il Municipio per la trasmissione all'Ispettore delle petizioni dei concorrenti; quattro o cinque l'Ispettore; un numero indeterminato ne ha la Delegazione scolastica per l'esame degli atti, indi

ancora tre la Municipalità per passare alla nomina: in tutto non meno di una ventina di giorni, anche ammessi i limiti più ristretti e dato che l'art. 95 sia inteso nel senso che i 3 giorni entro i quali vuol esser fatta la nomina, dopo il giudizio ispettorale, comprendano anche il tempo necessario alla Delegazione scolastica.

Ma quì ci conviene fermarci alquanto e vedere in qual modo vuol essere interpretato l'art. 95, che così suona:

«La Municipalità in seguito, esaminati anch'essa gli atti per mezzo della sua Delegazione scolastica, passa, entro 3 giorni, alla nomina del maestro». Quì si domanda: *deve* la Municipalità passare alla nomina di un maestro, qualunque egli sia, purchè trovato eleggibile per documenti presentati a tenor di legge? E quali documenti vuole la legge? La patente di scuola normale, o d'esame di Stato. Non potranno dunque presiedere altre considerazioni, p. e. di moralità, di buona o mala riuscita in altre scuole, di provata incapacità o negligenza, ecc. E quando il giudizio dell'Ispettore classifichi più concorrenti, diversi per meriti, sarà lecito alla Municipalità di nominare anche l'ultimo in lista, nulla considerando il maggior valore dei titoli legali presentati? Sappiamo pur troppo che in date regioni del nostro Cantone vien preferito quel candidato che sa acquistarsi il voto dei singoli municipali, senza tanti scrupoli circa il modo; e quindi l'ultimo per meriti in lista, si vede spesso innalzato al primo posto in grazia di promesse indecorose e patti clandestini. Certo, la legge viene ingannata con molto studio per evitare un appiglio qualsiasi; ma quando si hanno di fronte certe nomine, si prova fatica a ritenere che siano la schietta e disinteressata risultanza di buone intenzioni. Ora, non sarebbe il caso di fare qualche restrizione all'esuberante libertà di scelta concessa agli elettori dei maestri?

L'art. 102 attribuisce la facoltà ad un Municipio di non aprire il concorso quando abbia rinnovato il contratto col maestro già in carica «entro il mese di luglio». Degno d'encomio è questo dispositivo, e vorremmo potesse trovar sempre applicazione; ma crediamo che l'espressione *entro il mese di luglio* possa venire modificata, nel senso che si dica *prima di chiudere la scuola*; e ciò in omaggio alla diversa durata delle nostre scuole. E ci pare che non sarebbe inutile d'aggiungere che anche per una conferma occorra il consiglio dell'Ispettore, da chiedersi dal Municipio. Chi, meglio dell'Ispettore, è in grado di giudicare il valore didattico d'un maestro e dire se sia o no meritevole della rielezione?

E quì cogliamo l'occasione di richiamare un'antica nostra proposta, già trovata accettabile dalla Società Demopedeutica nell'adunanza generale del 1881, e cioè che un maestro confermato dopo

un quadriennio di prova, sia in carica per un doppio quadriennio — 8 anni — prima d'essere soggetto ad altra nomina. Noi avremmo voluto che ogni periodo di nomina fosse di più lunga durata, e che dopo un certo numero di rielezioni in un Comune, il maestro vi rimanesse senz'altro fino a che le forze gli concedano di adempiere ai doveri della sua carica senza danno della scuola. A questa larghezza andava unita la facoltà della sospensione ed anche della destituzione quando un docente, abusando della sicurezza del posto, venisse meno a' suoi impegni. Ma la misura non trovò appoggio, parendo a molti che si volesse creare un privilegio al ceto dei maestri, di fronte agli altri impiegati pubblici, che vanno soggetti a scadenze periodiche più frequenti, e nessuno è eletto a vita. Speriamo però che tempo verrà, e non lontano, in cui il periodo di elezione dei maestri sarà prolungato, come già avvenne per quello dei giudici, che non fanno una professione della loro carica, mentre i maestri studiano a tale scopo e fanno del loro ministero il solo mezzo di procurarsi la sussistenza. Un giudice, per esempio, quando non viene rieletto alla sua carica, ritorna alle sue occupazioni anteriori, riapre studio d'avvocatura, ecc., chè non havvi alcun istituto che munisca d'un diploma di giudice, mentre le scuole normali creano invece i maestri, dando loro in mano il mezzo di guadagnarsi il pane quotidiano. Togliete la patente ad un maestro e l'avrete privato dell'esercizio della sua professione; come se ad un avvocato, ad un notaio, venissero tolti lauree e tabellionati.

Fra le *incompatibilità* previste dalla legge riguardo alle funzioni di maestro v'è quella di *sindaco o municipale*. Siamo perfettamente d'accordo se intendesi che le due cariche, maestro e sindaco, siano esercitate nel medesimo Comune; ma se il maestro venisse eletto sindaco o municipale in altro Comune, dove non fa scuola, v'è egli ragione d'incompatibilità? Per ragione d'ufficio, non ci pare; invece può essere ammessa per riguardo alle occupazioni, potendo l'ufficio municipale distrarre il maestro dal suo impiego, al quale deve consacrare tutto il tempo necessario e richiesto dal programma. Sotto questo aspetto bisognerebbe che anche altre funzioni fossero vietate ai maestri, quali, p. e., quelle del giudice di pace, del suo supplente o del segretario assessore, le quali possono da un momento all'altro allontanare il maestro dalla scuola ed obbligarlo a vacanze abusive. E di questo cumulo di occupazioni non mancano esempi nel Cantone Ticino.

XIII Corso normale svizzero di lavori manuali.

Assicurato dell'appoggio finanziario della Confederazione, il Comitato della *Società Svizzera per la diffusione dei lavori manuali*, organizza il suo tredicesimo corso normale.

Questo corso, come i precedenti, ha per iscopo di preparare le maestre ed i maestri all'insegnamento di questa nuova materia nelle nostre scuole. Sarà tenuto in Locarno, e verrà posto sotto l'alta sorveglianza del Dipartimento della Pubblica Educazione del Canton Ticino.

L'insegnamento, che verrà dato nelle tre lingue nazionali, comprenderà le seguenti sezioni:

1ª Sezione: — Corso elementare.
2ª Sezione: — Cartonaggio.
3ª Sezione: — Lavoro in legno al banco.
4ª Sezione: — Scultura in legno.
5ª Sezione: — Plastica.
6ª Sezione: — Corso speciale: Costruzione di oggetti relativi all'insegnamento intuitivo.

Per le Sezioni 2, 3, 4, 5 e 6, il corso comincierà il lunedì 11 luglio e verrà chiuso il sabbato 6 agosto, con una piccola esposizione degli oggetti costrutti.

Il corso elementare, d'una durata di sole tre settimane, non incomincierà che il lunedì 18 luglio, per essere chiuso contemporaneamente col corso superiore.

Corso elementare. — Scopo di questo corso è di preparare le maestre ed i maestri all'insegnamento del lavoro manuale nelle prime classi delle scuole primarie, di mostrar loro come l'insegnamento di questa materia possa essere combinato coll'insegnamento delle altre per contribuire potentemente allo sviluppo intellettuale degli allievi. Questi lavori fanno seguito a quelli degli asili infantili; vi si scorge la stessa idea che diresse Frœbel nell'elaborazione del suo metodo: sviluppare i sensi del fanciullo, abituarlo a vedere, ad osservare; e ciò, introducendo nella scuola la parte concreta che rende le lezioni tanto attraenti e, per conseguenza, così proficue. — La costruzione di ogni oggetto darà occasione ad una breve conversazione destinata a mostrare ai partecipanti il partito che essi potranno trarne per l'insegnamento di una materia qualunque del loro programma: aritmetica, disegno, nozioni di geometria, lezioni di cose, ecc. — Questi lavori non abbisognano nè di sala, nè di tavoli speciali; possono essere eseguiti sui banchi

ordinari, mediante un paio di forbici, uno spillone ed una squadra di legno graduata sovra un lato. Parecchie lezioni saranno consacrate ad una specie di plastica intieramente alla portata dei bambini.

Cartonaggio. — Questo corso incomincierà con una serie di lavori che si possono fare nella scuola stessa, sui banchi ordinari, mediante i semplici utensili sopra indicati per il corso elementare. — Ricapitolazione del programma del 1°, 2° e 3° anno di scuola, e costruzione in cartoncino di oggetti utilizzabili nelle famiglie (canestri, scatole, ecc.) o di oggetti risguardanti specialmente l'insegnamento del disegno e della geometria. — Questa prima parte del corso ha per iscopo di mostrare ai maestri come, con una spesa annua di soli pochi franchi, possano introdurre immediatamente il lavoro manuale nelle loro scuole, e ciò con gran vantaggio per le altre materie che devono insegnare.

Lavoro in legno al banco. — Gli oggetti inscritti nel programma di questa Sezione sono scelti di tal sorta che la loro costruzione inizia gradatamente l'allievo all'uso di ciascuno degli utensili impiegati nel lavoro in legno, partendo dallo strumento più semplice, il coltello da tasca.

Scultura in legno. — Una innovazione introdotta nel programma di questa Sezione consisterà nel far preparare dai maestri la maggior parte degli oggetti che dovranno poi scolpire, invece di consegnarli loro bell'e fatti, come si usò sempre nei precedenti corsi normali. Il corso di scultura verrà considerato come il corso superiore del lavoro in legno; non potrà quindi essere frequentato con profitto che dai maestri che posseggono già una certa abilità nel maneggio degli arnesi da falegname.

Plastica. — Il programma di questa Sezione è sensibilmente lo stesso che diede così buoni risultati nei corsi precedenti di Losanna, di Ginevra e di Zurigo.

Corso speciale — In questo corso non verranno costrutti che oggetti relativi all'insegnamento delle diverse materie inscritte nel programma delle nostre scuole: geometria, disegno, lezioni di cose, ecc. — Questi lavori richiedendo l'impiego di cartone, di legno, di metallo e di altre materie, i maestri vi troveranno una eccellente occasione per sviluppare la loro destrezza, preparandosi in pari tempo un materiale di insegnamento intuitivo di incontestabile utilità nella loro carriera pedagogica.

Questo corso non è adatto che pei maestri i quali sanno già servirsi dei principali utensili impiegati nel lavoro in legno ed in cartone.

La tassa da pagarsi dai partecipanti, nella prima settimana del corso, è la seguente per le diverse Sezioni:

1ª Sezione:	—	Corso elementare . . .	Fr. 50
2ª	»	Cartonaggio	» 65
3ª	»	Lavoro in legno al banco	» 65
4ª	»	Scultura in legno	» 65
5ª	»	Plastica	» 65
6ª	»	Corso speciale	» 70

***

Il Dipartimento federale dell' Industria accorda ad ogni partecipante una somma eguale al sussidio che riceverà dal suo Cantone.

***

I maestri potranno trovare a Locarno, per la durata del corso, una buona pensione al prezzo di 60 fr. (50 fr. senza vino) e camere da fr. 8 in avanti. — La signora Direttrice della Scuola Normale Femminile acconsente a dare alle maestre, per la durata del corso elementare, la pensione e l' alloggio (dormitori) per fr. 70, tutto compreso.

***

Le domande d' inscrizione vengono ricevute dal *Dipartimento di Pubblica Educazione del Canton Ticino — Bellinzona;* e dal Direttore del corso, *Grottes 21, Genève,* fino al primo di giugno; ma, per semplificare il lavoro della Direzione, le persone che hanno intenzione di inscriversi sono pregate a volerlo fare il più presto possibile, indicando la somma di sussidio cantonale che loro sarà accordato e specificando la Sezione scelta.

I maestri esteri sono ammessi al corso.

***

Una nuova circolare indicherà il giorno e l' ora dell' apertura del corso, come pure tutti i particolari interessanti i partecipanti.

Berna, 8 marzo 1898.

In nome della Società Svizzera per la diffusione dell' insegnamento del Lavoro Manuale:

Il Presidente: R. Scheurer.

Bellinzona, 12 marzo 1898.

Il Presidente del Dipartimento di P. E. del Canton Ticino:

R. Simen.

Il Direttore del Corso:

L. Gillieron.

Nota. — Per qualsiasi informazione, indirizzarsi a M. Gillieron, inspecteur de l' enseignement manuel, Grottes, 21, Genève.

NOTE LETTERARIE

Abbiamo già per l'addietro menzionata più volte «La Ricreazione», periodico degli allievi dell'Istituto internazionale Baragiola in Riva S. Vitale. Quella commendevole pubblicazione, che non ha condizioni d'abbonamento forse perchè dedicata ad un limitato cerchio di lettori, è giunta al suo diciannovesimo anno, e vede la luce in Chiasso dai tipi di Rinaldo Tettamanti.

Teniamo sott'occhio il n.° 2 del 1898, col seguente sommario: Omaggio degli alunni per l'onomastico del direttore prof. Fausto Baragiola (15 febbraio), — Il primo centenario della indipendenza ticinese, — Le varianti *del* «Cinque Maggio», — Scuola pratica di Contabilità, — Vom Nibelungenlied, — Libro dei ricordi personali composto da Vincenzo Manganelli, — Idée devant une collection de minéraux, — Registro Valori, — Un camoscio addomesticato, — Cronaca del Collegio, — Giuochi.

Ci congratuliamo coi signori fratelli Baragiola, direttori e proprietari dell'Istituto di Riva, e coi loro allievi, del modo con cui questi impiegano i momenti destinati allo svago, destando con ciò lo spirito dell'emulazione e dell'utile lavoro nell'animo dei giovanetti studenti. Perdoneranno se ci prendiamo la licenza di riprodurre nel nostro foglio uno degli scritti del citato numero del loro periodico, sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori:

— *Le varianti* del «Cinque Maggio». — Nelle tante, innumerevoli edizioni del «Cinque Maggio» di A. Manzoni le varianti sono così frequenti, che con grande curiosità i giovani sogliono domandare: Ma perchè tutte queste differenze? Sono varianti introdotte dall'Autore ad ogni ristampa o sono esse dovute alla poca cura ed intelligenza di chi attese alle pubblicazioni?

Dal libro «Opere inedite e rare di Alessandro Manzoni», pubblicato l'anno 1883 da R. Bonghi, e da un lungo articolo di C. A. Meschia: «Le varianti del Cinque Maggio», apparso in un numero del *Fanfulla della Domenica* l'anno seguente, togliamo queste note per i lettori della nostra *Ricreazione*.

Alessandro Manzoni compose l'Ode appena gli giunse la notizia della morte di Napoleone, cioè il giorno 17 maggio 1821, ma non la pubblicò lui, perchè dopo averla scritta la mandò alla Censura austriaca per averne il permesso, e questa glielo negò. Ma se non potè pubblicarla l'Autore, pensarono altri a diffonderla nel pubblico. E come fu possibile? Si dice che il Manzoni mandò alla Censura due copie, già facendo conto che qualcuno degli im-

piegati di polizia ne avrebbe trafugata una, e che così veramente accadde; altri invece ritengono che l'esemplare non sia stato propriamente sottratto alla polizia, ma solo copiato di straforo, e però in fretta, negli uffici stessi. Il fatto si è che l'Ode fu divulgata senza la cura dell'Autore e che così avvennero le prime alterazioni, le quali poi furono moltiplicate e perpetuate dai concittadini suoi ammiratori che ne fecero copie per propagarla dappertutto, dai commentatori, dai compilatori di Antologie e più ancora dai traduttori che pubblicarono l'Ode a riscontro della loro versione.

La prima edizione italiana fu quella di Lugano, del 1822, curata dal dottor Pietro Soletti, il quale, sotto lo pseudonimo di Erifante Eritense, stampò l'Ode con una sua traduzione in esametri latini; di poi se ne fecero in ogni luogo, tanto che — dice il Meschia — non c'è vecchio torchio che non ricordi d'aver gemuto a quei tempi l'*Ei fu.*

Quella prima edizione di Lugano differiva dal testo in quattro luoghi: Alla st. 4ª aveva *s'erge commosso*, invece di *sorge or commosso*; alla 7ª *Ferve*, per *Serve;* alla 10ª *Ei sparve*, per *E sparve*, ed alla 14ª *e ricordò*, in cambio di *e ripensò*. Tali varianti furono fatte notare dal Manzoni stesso in una lettera al dottor Soletti, colla quale si congratulava con lui per la sua bella traduzione latina.

Nelle altre ristampe, massime in quelle fatte da stranieri, le varianti sono più numerose. Eccone un elenco:

	TESTO (1)	VARIANTI
St. I.	Ei fu.	*Ei fu!*
» III.	Folgorante in solio	*sfolgorante in soglio*
	il mio genio	*il mio Genio*
	vece assidua	*vice assidua*
» IV.	Sorge or commosso	*S'erge or commosso*
» V.	Manzanarre	*Mansanare o Manzanare*
	Tenea dietro	*Scorrea dietro*
	da Scilla al Tanai	*da Scilla a Tanai*
» VII.	Serve	*Ferve*
	E il giunge e	*E'l giugne e ottiene un premio*
	tiene un premio	—
» VIII.	La reggia e il triste	*Il regno e il triste* (*o tristo*)
	esiglio	*esilio*
	Due volte sull'altar	*Due volte in sull'altar*
	—	*o Due volte sugli altar*

(1) Secondo l'edizione curata più tardi dall'Autore, la quale differisce pure, come diremo, in alcuni luoghi, dall'autografo pubblicato dal Bonghi.

St. X.	E sparve	*Ei sparve*
» XII.	E sull'eterne pagine	*Ma sull'eterna pagina*
» XIII.	Oh quante volte	*Ahi quante volte*
» XIV.	E ripensò	*E ricordò*
	e i percossi valli	*e le percorse valli* (2)
	E il lampo dei manipoli	*E'l campo dei manipoli*
» XV.	Venne una man dal cielo	*Scese....*
	E in più spirabil	*Che in più spirabil*
	Che i desideri avanza	*Ch'l desiderio avanza*
» XVI.	Pei floridi	*sui floridi*
» XVII.	Bella Immortal!	*Bella, immortal!*
	—	*o Bella immortal,*
	Chè più superba	*Che più superba*
» XVIII.	Il Dio	*Quel Dio*

L'Ode fu pubblicata a cura del Manzoni la prima volta solo nel 1845, in un volume di Opere Varie, edito a Milano dalla Tipografia di Giuseppe Radaelli; tra questa lezione e l'autografo pubblicato dal Bonghi nell'Opera citata non vi sono differenze che in tre luoghi: Alla st. 4ª nell'autografo si legge *Sorge commosso*, senza l'*or*; alla 17ª *Bella immortal*, invece di *Bella Immortal!* e *Che* invece di *Chè*. Nell'autografo si trova pure il *Venne* sostituito a *Scese*, senza che però questo sia cancellato, e nella parola *genio* si vede corretta per sovraliterazione l'iniziale maiuscola in minuscola.

Tutte le altre varianti introdotte nelle diverse ristampe sono dovute ad ignoranza o negligenza dei copisti, e — come dicemmo — solo ventiquattro anni dopo averla scritta, A. Manzoni pensò di contrapporre la vera lezione a quelle false che gli venivano attribuite.

Prof. B. Bonaglia.

---

(2) Questa, che non diremo variante, ma errore, da cui è guasto il verso, fu causa della falsa interpretazione che il Goethe diede al pensiero del Manzoni nella sua traduzione, la quale fu una delle prime.

PEL SOLENNE CENTENARIO
DELL'INDIPENDENZA TICINESE

INNO POPOLARE

Da Chiasso ad Airolo.
Estremi confin,
Si estende il tuo suolo,
Mio patrio Ticin.

È piccolo invero,
Dovizie non ha,
Ma vassene altero
Di sua libertà.

Che vale un acervo
Di ricco tesor
A un popolo servo
D'avaro signor?...

Tu pure molt'anni
Giacesti in poter
Di crudi tiranni
Interni e stranier.

Oh! i giorni nefasti
Che volsero allor
Che il collo piegasti
Al giogo oppressor.

Impune il Delitto,
Giustizia venal,
Calpesto il Diritto
Da forza brutal.

Ma il giorno aspettato
Alfine spuntò
E il giogo esecrato
Infranto crollò.

Dei Vespri la squilla
Lugano suonò.
Un nuovo Balilla
Il sasso gettò.

Quest'oggi, oggi stesso,
Un secolo fa,
Entrasti in possesso
Di tua libertà.

Su dunque, o Ticino,
Saluta il gran dì
Che al proprio destino
Elvezia t'unì.

Dal monte e dal piano,
Gridiam, cittadin,
Evviva Lugano,
Evviva il Ticin.

x.

FESTA DELLA GIOVENTÙ TICINESE

La Commissione centrale del Centenario diresse un caloroso invito alle Direzioni delle scuole del Cantone per la *Festa della Gioventù*, che si terrà in Lugano il 2 maggio prossimo. A tal fine ha stabilito quanto segue:

a) verrà organizzato un corteggio con musica che partirà dalla stazione ferroviaria alle 10 1[2 ant. e condurrà i giovani ospiti alla cantina della festa.

b) alla cantina avrà luogo il ricevimento della gioventù delle scuole per parte di un membro del lod. Consiglio di Stato e di una delegazione della Commissione del Centenario;

c) cogli assuntori della cantina della festa è combinato, al modico prezzo di fr. 1.- (uno) da pagarsi da ogni partecipante, il menu di una buona e sufficiente refezione.

d) dopo il pranzo, ordinatamente e per cura di speciali sottocommissioni, le singole scuole verranno condotte al Monumento nazionale ed all'Esposizione storica; a quest'ultima, i giovinetti partecipanti ed i loro maestri avranno entrata gratuita;

e) Le scuole che desiderassero quindi visitare i monumenti artistici della città (Chiesa di S. Lorenzo, Crocifissione di B. Luino, ecc.), i Musei del liceo, ecc., verranno accompagnate da speciali delegazioni. Le altre scuole si riuniranno alle 3 pom. in Piazza della Riforma, dove gli allievi delle scuole pubbliche di Lugano eseguiranno un attraente programma di esercizii ginnastici e di canto con accompagnamento musicale della Civica Filarmonica.

Approfittando delle facilitazioni ferroviarie speciali, accordate per la circostanza, molte scuole maschili, pubbliche e private, del Cantone potranno così, con una spesa tenuissima, partecipare alla massima festa patriottica che siasi celebrata nel nostro Cantone, conseguendo uno scopo altamente istruttivo ed educativo per la gioventù ticinese.

I giocattoli come mezzo di educazione

« Caro papà, deh comprami
« un cavallo di legno,
« ma grosso... ed io m'impegno
« d'esser bravo alla scuola. »
. . . . . .

SANDRINO - Volume I, pag. 68.

Quello scolaretto di Sandrino desiderava avere un giocattolo, e per ottenerlo faceva una formale promessa al padre: si assumeva l'impegno di essere bravo nella scuola, cioè di soddisfare al maggior desiderio che aveva il suo genitore. Premio per premio; soddisfazione per soddisfazione: è pur una bella cosa. Ma mi dirà taluno: E voi chiamate *buono* quello scolaretto che per fare il suo dovere vuol una ricompensa ed anzi la designa lui stesso?

Avete figli? chiedo subito a quel taluno; e guardandolo ben bene in viso non gli dico altro.

E infatti: chi vive in mezzo ai bambini, ai giovinetti, e li studia, sa come e con quali mezzi vogliono essere educati, e conosce che il premio chiesto da Sandrino, ha molta importanza per la sua

educazione. Rispose il padre, che era un valentuomo, tutta premura per la sana e seria educazione del figlio:

« . . . . . Se sarai
« bravo, o mio Sandro, avrai
« compiuto il tuo dovere. »

Ma poi, ridendo, credette bene soggiungere:

« Fa sempre bene, o caro,
« e grande e grosso e raro
« ti voglio, senza fallo,
« comprare un bel cavallo. »

E il figlio fu contento; si portò bene e fece sempre meglio; ed il padre fu soddisfatto della sua opera.

Valse di più il cavalluccio di legno, che non ore e ore di prediche e filze di sentenze.

I giocattoli sono un potente mezzo di educazione fisica e morale, e sono i primi principî, ed il bel seguito, delle tanto importanti lezioncine di cose.

È ben giusto perciò, che ogni bimbo abbia il suo carrettino, ed ogni bambina la sua bambola; siano pur giocattoli rozzi ed informi.

Sono queste presso a poco, almeno nel senso, le parole scritte da un' esimia educatrice e chiara scrittrice di cose per i bambini; ed il già ministro della P. I. in Italia, Villari, disse:

« I giuocattoli apparentemente non sono che dei balocchi per « i fanciulli; ma intimamente sono qualche cosa di più.

« I giocattoli sono il mezzo, mercè il quale, i bambini comin- « ciano ad entrare nella vita; essi sono inerenti alla natura del « fanciullo. »

I giocattoli sono il più bel premio che si possa dare ad un bambino, sono la più dolce ricompensa che egli possa ricevere.

Quanta festa fa una bimba davanti ad una ed anche rozza informe bambola!

***

Questo articolo avrebbe maggiore opportunità se pubblicato in dicembre, quando s'avvicinano le belle feste del Natale e dei Magi, nelle quali è gentile costume far discendere, intermediario dei genitori, Gesù Bambino, e far venire, sui loro dromedari, i sapienti e ricchi principi orientali, a portare regali di giocattoli ai nostri piccini.

Ma l' opportunità non manca in ogni tempo. C' è sempre una festa di famiglia, per onomastico, per compleanno; o una fiera, o una gita alla città; e il giuocattolo, per chi ha bambini, può sempre comparire in scena.

Ma qual giocattolo sarà bene che compaia? Qui i genitori, i nonni, gli zii, han bisogno di discernimento e di circospezione. È loro dovere, prima di tutto, di cercare che i regali, oltrechè come consuetudine, siano dati ai bambini come premio: in secondo luogo che essi consistano in oggetti di qualche utilità. E si ricordino i signori... Re Magi... che non è l'eleganza e la ricchezza che formano il maggiore e vero pregio del giuocattolo, sibbene l'opportunità e la natura di esso.

Purtroppo, lasciandosi guidare dal gusto che domina oggi, l'industriale si preoccupa pochissimo dell'opportunità e della moralità de' suoi prodotti. Lo scopo a cui mira il fabbricatore di giocattoli, è quello di sedurre il compratore, perchè il suo interesse pecuniario è impegnato; perchè la concorrenza gliene forma legge.

Ma lo scopo cui devono mirare i genitori dev'essere la moralità e l'istruzione; dunque i giocattoli ne devono fornire l'occasione; e questi, quando i compratori fermamente lo volessero, sarebbero tutti preparati a tali nobili scopi.

Il giorno in cui i genitori avranno compreso che il lusso nei giocattoli non contribuisce alla felicità della famiglia; quando saranno convinti che essi sono in gran parte responsabili di questa felicità, per la ragione che hanno la direzione morale dei fanciulli; quel giorno non compreranno più che giuocattoli semplici, ma capaci di elevare lo spirito ed il cuore, anzichè atrofizzarli. Ma purtroppo, una cosa spiacevole da constatare è questa: In generale il pubblico, invece di imporre i suoi gusti all'industria ed alla moda, si affretta sempre a sottomettersi docilmente alle stravaganze che a questa piace di gettare sul mercato.

***

Anche al numero dei giocattoli devesi pensare. I molti, oltre al cagionare spese eccessive, invogliano i bambini a possederne sempre di più.

Vede, il vostro bambino, un compagno che ha una palla di gomma, e ne desidera subito una anch'egli: Voi gliela comperate, e per quel momento non vi domanda di più. Ma vede poi in un negozio schioppetti, tamburelli, sciabole, pecorine, cavallucci, pifferi, trombe, ecc. ecc.; egli vorrebbe tutto comperare, portarsi a casa e una cosa e l'altra; e voi avrete un bel da fare ad allontanarlo da quel negozio con una cosa sola, sia pur la più bella.

Sarà però bene che, permettendolo le finanze, si regalino ai bambini i giocattoli ad uno ad uno. La vita del bambino si passa fra i giuocattoli; e mentre gli servono di sollazzo e gli sono sorgente di piacere, riescono senza sforzo alcuno di valido aiuto nella prima sua educazione.

Ma si badi a non esser prodighi, perchè la quantità eccessiva produce la sazietà; e il bambino sazio non ne trae più alcun piacere, diviene esigente, incontentabile.

Coi giocattoli adunque non si miri solamente a divertire i bimbi; ma anche ad educar loro il cuore e lo spirito, a far loro contrarre delle buone abitudini. È però saggio consiglio quello di non rendere i fanciulli schiavi dei loro giocattoli, col pretesto che costano caro, e possono far bella mostra sul caminetto del salotto. Sanno eglino, quei poveri innocenti, la differenza che vi è tra un venti centesimi ed un marengo? Essi non sanno che una cosa: che i giuocattoli sono stati dati perchè si divertano. In un momento di impazienza o di curiosità, eglino li spezzeranno. Che farci? rimproverarli con asprezza? farsi veder collerici? No. Sarà meglio dire ai piccoli distruttori, prendendo un tono calmo e rattristato, che si è dispiacenti che siansi privati di una distrazione, di un passatempo, di una compagnia così piacevole. La privazione essi la sentiranno se, in luogo di sostituire subito l'oggetto rotto, anche solo di farne la promessa, si attenderà che il fanciullo abbia meritato una ricompensa.

***

Fra i numerosissimi e svariati oggetti poi, che si possono comperare per istruttivo passatempo ai ragazzetti che vanno a scuola, ci sono ora bellissimi libri illustrati di storia naturale, di arti e mestieri, di viaggi; i quali possono chiamarsi veri gioielli, e sostituiscono con molto vantaggio i fucili e le sciabole. ELLE B.

NECROLOGIO SOCIALE

Avv. CESARE SAROLI.

Il nostro Sodalizio ebbe già a deplorare la perdita di due suoi membri nei fratelli Saroli di Cureglia: ora dobbiamo registrare quella del terzo — dell'avvocato *Cesare*, avvenuta in Milano, sua bituale dimora, il 10 dello scorso marzo.

Era nato a Cureglia nel 1854; non aveva quindi che anni 44 d'età. Compiti gli studi del patrio Liceo, era passato all'Università per gli studi legali, ne' quali ebbe laurea, ma non ne usò per la pratica del fôro, potendo egli vivere agiatamente col ricco censo paterno, accresciuto poscia da quello della consorte, oriunda luganese. E di Lugano come di Cureglia serbò sempre affettuosa ricordanza, ed ivi passava ogni anno qualche tempo, interessandosi dello sviluppo e del progresso specialmente di Lugano, dove è appena ultimato un grazioso villino, che il povero Cesare, proprietario, non ebbe la consolazione di poter abitare.

Dotato di carattere socievole, gentile, il defunto ebbe moltissimi amici, che ora ne piangono l'immatura dipartita, quando la esistenza sua più facevasi necessaria per l'educazione dei giovanetti figli.

La egregia consorte, signora Maria Enderlin, interpretando i

sentimenti del compianto marito, ha elargito in di lui memoria fr. 200 per ciascuno alla Società M. S. femminile di Lugano, a quella maschile degli Operai, all'Asilo Infantile di Carità, al Comitato per la cura marina degli scrofolosi, e all'Orfanotrofio femminile Vanoni.

Cesare Saroli erasi inscritto nel nostro albo sociale nel 1879.

Avv. DOMENICO FRASCHINA

La morte ha pure rapito al Sodalizio nostro uno dei soci più ragguardevoli nella persona dell'avvocato e notaio Domenico Fraschina, di Tesserete. Nato nel 1825 da distinta famiglia, Domenico Fraschina diede prove d'ingegno sveglio sino dalla sua adolescenza.

Frequentò il Ginnasio ed il Liceo cantonale in Lugano e poi recossi all'antica e rinomata Accademia di Ginevra per lo studio delle discipline legali. Compiti tali studi ritornò nel Cantone Ticino, ove dedicossi all'esercizio specialmente del notariato, nella diletta sua Pieve Capriasca, con grande successo. Capitano nelle patrie milizie e deputato al Gran Consiglio, spiegò in entrambe queste cariche uno zelo patriottico ardentissimo e grande attaccamento alle idee di libertà e progresso, idee che sostenne sempre vigorosamente. Fu amico sincero e schietto della popolare educazione e si dimostrò sempre tenero delle sorti dei poveri docenti delle scuole primarie. Colpito da fiero malore, che sopportò sempre con rassegnazione filosofica, morì nell'età di anni 73 in Tesserete, circondato dalle più amorose cure della sua famiglia e dalla pubblica estimazione. I di lui funerali ebbero luogo la mattina del 17 marzo p. p. in Tesserete, con grande concorso di amici e conoscenti. Sulla sua tomba pronunciò un commovente ed affettuoso elogio il signor avv. cons. Gio. Buzzi. UN AMICO.

NOTIZIE VARIE

La LIBERTÀ s'inganna. — Nel suo nº 89 la *Libertà* s'interessa «in via accademica» della questione sorta nel seno della Federazione dei Docenti Ticinesi circa alla proposta fusione del *Risveglio* coll' *Educatore*, e nell'atto stesso che dà ragione a chi di fusione non vuol saperne, dimostra di non essere ben informata sopra certi punti che noi crediamo di non lieve importanza. Il periodico succitato — che nella questione, di natura intieramente didattica e d'interesse sociale, vuol vedere, o meglio introdurre un caso di politica — dice: «Pare che di questo fatto (che i maestri intendono coll'associazione e col giornale far sentire la loro influenza sui destini del paese...) siano persuasi gli *Amici dell'Educazione del popolo* — il cui organo è l'*Educatore ticinese* — a segno da temere che i signori maestri non si acquietino più alle loro nenie liberali (!) e si emancipino da quei parrucconi che, fin quì, cercarono farsene sgabello a scopi politici» (!!).

Anzitutto diciamo alla *Libertà*, che molto male a proposito tira in campo *nenie liberali* e *parrucconi* e *sgabelli a scopi politici*.

Poi voglia prender nota che gli *Amici dell'Educazione* non hanno punto ideato o promosso nè proposto fusione alcuna: la mozione è partita da un'adunanza tenuta a Locarno nello scorso novembre dai maestri della Federazione; e la Redazione dell'*Educatore*, invitata ad un colloquio, ha aderito, e vi si mostrò, per conto suo, salvo ratifica sociale, ben propensa a tentare, ed anche a conchiudere trattative per la formazione d'un periodico unico, ben fatto, che possa servire d'organo officiale delle due Società, in modo da soddisfare alle esigenze pedagogiche e didattiche dei nostri tempi, nonchè agli interessi generali e particolari dei *maestri* e degli *Amici dell'Educazione*.

Cade quindi l'affermazione o l'accusa della *Libertà* — che sia nata «una sorda ostilità e contro la Federazione dei Docenti e contro il *Risveglio*»; come cade quella ancor più insussistente che «il portavoce degli *Amici* guerreggia il *Risveglio*».

Se si vuol fare questione di guerreggiamento, non all'*Educatore* devesi attribuirne l'intenzione, il quale, nel caso concreto, non fa che assistere impassibile all'opera inane di chi cerca scalzargli le basi, nell'intento fanciullesco di sopprimere la prova più evidente del disinteresse e del sincero amore con cui esso e la Società di cui è organo hanno sempre, in tempi prosperi e in tempi avversi, in passato e al presente, colla voce e coi fatti, propugnato la causa dei maestri in tutte le sue particolarità, in tutte le sue fasi, e ciò senza punto aspirare a ricompensa, senza curarsi neppure degli aperti atti d'ingratitudine d'una parte dei protetti e beneficati. E ciò diciamo con perfetta cognizione delle cose, nè temiamo smentita alcuna, potendoci appellare, se ce ne fosse bisogno, alla coscienza di quegli stessi maestri che fingono d'ignorare, od ignorano davvero, causa la loro giovinezza, la storia degli *Amici dell'Educazione del Popolo*.

Tanto per mettere le cose a posto, e togliere possibilmente dalla testa degli avversari d'una fusione o trasformazione dei citati fogli, la fisima che la loro opposizione possa far dispetto a noi. Se ne *accettammo*, e conserviamo l'idea, gli è che la troviamo buona, *vantaggiosa pei maestri più che per noi*, lo diciamo senz'ambagi e sicuri del fatto nostro; ma, lo ripetiamo, non è scaturita dai «parrucconi» degli Amici dell'Educazione, nè dalla Redazione del loro organo.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA

Dal sig. Emilio Motta:
In memoria di Cesare Cantù, a cura della Famiglia. Volume in 4°, comprendente fra altro la Bibliografia del celebre storico compilata da Antonio Vismara.

Dalla Società Commercianti di Lugano:
Rapporto generale del Comitato direttivo per la gestione 1896-97.

Dal prof. G. Nizzola:
Collezione di poesie varie d'occasione, partecipazioni di matrimoni, morti, ecc., in fogli volanti.

Dal Commissario governativo:
Annuario del Cantone Ticino pel 1897-98.

Dalla Società «La Fratellanza»:
Statuto della Società di Tiro semionese «La Fratellanza». (In memoria del primo Centenario dell'Indipendenza ticinese, 15 febbraio 1798).

Tip. e Lit. El. Èm. Colombi — Bellinzona.